

L'EVENTO TAGLIO DEL NASTRO STASERA ALLE 19 NEL CINEPORTO DELLA MOSTRA ORGANIZZATA DALL'AFc

# Quei clic rivoluzionari di Tina Modotti

## inquieta e pasionaria

### Ottanta opere dell'artista e proiezione di un film

di TOTI CARPENTIERI

**N**ella riconferma del valore dell'immagine e della molteplicità dei ruoli e delle significazioni, e ben oltre la sua staticità o il suo movimento, stasera alle 19 nel Cineporto di Lecce, si inaugura

«Tina Modotti. Fotografa e rivoluzionaria», mostra curata da Reinhard Schultz con la collaborazione della «Galerie Bilderwelt» di Berlino e del «Center for creative photography» di Tucson

in Arizona. La mostra, organizzata dall'Apulia Film Commission, comprende una selezione di ottanta opere, realizzate fra il millenovecentoventitre e il millenovecentotrenta, gran parte delle quali relative al periodo messicano. La serie dei ritratti della Modotti riguarda, invece, il periodo di Los Angeles e sono firmati da Edward Weston, inclusa una foto del periodo hollywoodiano scattata sul set del film *The tiger's coat* che fu la sua unica esperienza da attrice. Introdotta alla fotografia dallo zio Pietro, consolidò la sua

passione nello studio aperto dal padre anni dopo a San Francisco. Fu la sua relazione con Weston, di cui fu assistente in camera oscura e assistente creativa, che le permise di praticare e migliorare le sue capacità, fino a divenire un'artista di fama internazionale. Al taglio del nastro saranno presenti il curatore della mostra, il vicepresidente di Afc Luigi De Luca ed il fotografo e fotoreporter internazionale Piero Marsili Libelli, che interverrà sul tema: «Il rapporto tra cinema e fotografia». Sarà proiettato il film *Tina in Mexico* di Brenda Longfellow.

Nata a Udine il 17 agosto 1896, morta a Città del Messico, il 5 gennaio 1942, Modotti fu donna inquieta e ribelle al limite dello scandalo, oltre che profondamente sfortunata (sopravvisse a due mariti). L'artista può considerarsi «il simbolo della nuova condizione femminile del '900, sulla strada dell'emancipazione e della liberazione sessuale». Nella sua opera si incontrano le mille città in cui ha vissuto da Parigi a Mosca, a Vienna, a Madrid e si fanno incontri straordinari: i fotografi Reece, Hagemayer e Capa, lo stesso Weston che la ritrasse in un nudo bellissimo, i grandi pittori messicani Rivera, Orozco e Siqueiros, gli scrittori Dos Passos, Hemingway, Neruda, Malraux, gli attivisti come Guerrero e Vidali. Oltre che gli amori, quelli per il poeta Robo de



l'Abrie Richey e per Julio Antonio Mella. «La fotografia per il fatto stesso che può essere prodotta soltanto nel presente e sulla base di ciò che oggettivamente esiste di fronte alla camera, si impone come il mezzo più soddisfacente per registrare la vita oggettiva in tutte le sue manifestazioni», amava dire. Le sue immagini, tra i paesaggi messicani bruciati dal sole e le scene tumultuose della rivoluzione, ne sono la dimostrazione più lampante, confermando il valore di denuncia di un'immagine. La mostra terminerà il 14 dicembre.



**CULTURA  
AL TOP**  
**Tina Modotti**  
**nella foto**  
**di Edward**  
**Weston**  
**A sinistra**  
**e sul lato**  
**due opere**  
**dell'autrice**



www.ecostampa.it

